Anno XII — N. 4271. Trieste, Lunedì 18 Settembre 1893 (I Edizione del mattino) Anno XII — N. 4271.

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore cinque ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10, mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. Telefono N. 227.

Telegrammi del „Piccolo"

Banchetto e discorso Imbriani. ROMA 17. (N) Oggi finalmente si è dato il banchetto ad Imbriani. Rifiutati tutti i locali publici di Roma, si tenne fuori porta San Paolo, a' piedi dell'Aventino, nell'immensa terrazza della conceria Riganti, quasi incapace a contenere i convitati, dai 700 agli 800. La terrazza presenta un colpo d'occhio stupendo. Sono disposte parallelamente 14 lunghe tavole, più la tavola d'onore alla quale siedono, oltre Imbriani, Ettore Ferrari, che viene eletto presidente del banchetto, i deputati De Felice, Casilli, Versillo, Pansini, Laurenzana, Diligenti, il senatore Colucci, gli ex deputati Mirabelli, Janussi, Santini, e cinque consiglieri comunali. Tutt'intorno s'alzano antenne dalle quali pendono bandiere tricolori. E' rappresentata tutta la stampa italiana ed estera. L. A. Vassallo, *Gandolin*, pure presente, annunzia che al 15 ottobre prossimo farà rivivere il giornale *Don Chisciotte*.

Prima dell'arrosto il segretario dà lettura di numerosi telegrammi e lettere di adesioni di Colajanni, Bovio, Garavetti, Semmola, Albani, Cavallotti, Gattorno e Popovich, nonchè d'innumerevoli associazioni. Fra i commensali noto pure un considerevole numero di donne, appartenenti all'associazione anticlericale *Anita Garibaldi*. Le adesioni, specialmente quelle di Bovio, Cavallotti e Colajanni, sono applaudite. All'arrivo d'Imbriani scoppia un uragano di applausi; egli è preso d'assalto: chi gli stringe la mano, chi lo abbraccia, chi si congratula. Imbriani veste la solita giacca nera con l'immancabile cappello piumato.

Egli pronunciò un lunghissimo discorso, trattando di tutto, attaccando personalmente i ministri, stigmatizzando l'appoggio dei legalitari al ministero, inveendo contro Mussi e Luigi Ferrari.

Accusa quest'ultimo di essersi fatto sostenitore della triplice alleanza dopo averla combattuta e dopo essere stato l'autore dell'ordine del giorno nel comizio di Rimini. Traccia il programma della democrazia che va dalla assemblea costituente fino al *referendum*; dalla riforma tributaria fino all'abolizione delle provincie e delle prefetture. Attacca il governo per i suoi atti più recenti; lo accusa d'incostituzionalità, d'immoralità ed illegalità e dice che converrebbe metterlo in istato d'accusa. Parla delle bocche, rese strapotenti, della stampa venduta. Accusa il governo di avere sfruttato per i suoi fini i fatti di Aiguesmortes.

Finalmente, stante l'ora tarda, rimanda la continuazione del suo discorso ad una prossima conferenza, in cui tratterà dei favori dei capi de' governi alleati nella politica internazionale.

Il discorso fu spesso interrotto da applausi, da grida di *Viva*! di *Abbasso*! eccetera. Durò due ore.

Del resto il banchetto trascorse in ordine perfetto. Nelle adiacenze della conceria Riganti era appostata molta truppa.

La squadra inglese a Napoli. ROMA 17 (N) Il re si troverà a Napoli in occasione dell'arrivo della squadra inglese.

Attentato ferroviario. BUDAPEST 17. (N) Il *Magyar Hirlap* publica una notizia impressionante circa un attentato tramato contro il treno ferroviario nel quale viaggiava il re per recarsi alle manovre di Bores-Sebes. Il giornale narra che il parroco di Bokeseg, predicando in chiesa aveva detto che la popolazione non doveva mostrarsi lieta dell'arrivo del re, il quale „teneva dalla parte dei nemici dei rumeni." Nel giorno 8 corr. il guardiano ferroviario annunziò che sulla linea Bokeseg-Beel-Tamond erano state levate dalle rotaie le viti di congiunzione e che le viti furono trovate nel vicino fossato. Il capitano distrettuale constatò la violenta manomissione del corpo ferroviario. Fu subito riparato e nella notte al 9 settembre la linea fu sorvegliata da forti pattuglie e da numerosi cittadini. L'atto criminoso fu rivelato da un ragazzo rumeno.

La politica interna dell'Ungheria. - Le grandi manovre. GUENS 17. (B) Al ricevimento delle deputazioni, l'imperatore, rispondendo all'allocuzione d'omaggio del capo del clero cattolico, vescovo Zalka, rispose esternando la speranza che il clero cattolico coopererà anche nell'attuale momento acchè, tutelati la dignità dello Stato e della Chiesa e gl'interessi publici, la pace religiosa, così desiderata, non abbia a soffrirne detrimento. Rispondendo alla deputazione dei municipii, l'imperatore accentuò che questi, quali fattori dell'opinione publica, hanno dimostrato di preservare il popolo dall'influsso d'ingannevoli parole d'ordine e di sterili promesse; che a ciò fare offre largo campo la base sulla quale l'Ungheria negli ultimi decenni è ritornata in fiore; lo scuotere questa base nella credenza di indebolire il presente ordine di cose sarebbe in aperto contrasto con i veri interessi del paese e della monarchia, quindi anche con i doveri di reggente del monarca. Rispondendo alle deputazioni delle chiese evangelica ed israelitica, l'imperatore le assicurò della sua costante protezione. Le parole del monarca furono accolte con entusiasmo.

Le agitazioni rumene in Transilvania. BUDAPEST 17. (N) Un consiglio di ministri tenuto ieri si occupò della proclamazione del piccolo stato d'assedio nella Transilvania, causa l'agitazione dei rumeni. La deliberazione fu rinviata.

La commemorazione di Spaventa. BERGAMO 17. (N) Il teatro Riccardi era affollatissimo per la solenne commemorazione di Silvio Spaventa che per molte legislature fu deputato di Bergamo. Vi assistevano le autorità, senatori, deputati e moltissime associazioni. Chimirri tratteggiò con bella eloquenza la vita di Spaventa patriota, statista e giurista. L'oratore fu applaudito con entusiasmo.

L'affare Pinto. ROMA 17. (N) Riguardo all'inchiesta circa il dazio sugli zuccheri restituito alla ditta Pinto, si tratterebbe d'una fortissima somma, non senza le solite inframmettenze.

Le riforme bancarie italiane. ROMA 17. (N) Il decreto reale sulla riscontrata la manterrà per dieci anni durante i primi cinque si adotterà un temperamento per agevolare il cambio e le differenze; dopo i cinque anni il cambio dovrà farsi in valuta metallica.

Nuove leggi alle viste. VIENNA 17. (N) Subito, alla riapertura del parlamento, il ministro del commercio presenterà disegni di legge per sovvenzionare la navigazione a vela nell'Adriatico e per riscattare la ferrovia che corre lungo il confine boemo-moravo.

I vini italiani in Austria-Ungheria. ROMA 17. (N) Annunziasi che il ministero dell'agricoltura e commercio istituirà depositi di vini italiani a Trieste ed a Budapest e che procedono gli studi per istituire altro deposito a Fiume.

Il colera. VIENNA 17 (N) Secondo notizie attendibili pervenute alla *Montagsrevue*, in queste ultime settimane avvennero in Ungheria 800 casi di colera.

Temporale in riviera di ponente. GENOVA 17 (N) Stamane un violentissimo temporale si è scatenato su tutta la riviera di ponente, cagionando gravi danni alle campagne. - Nella stazione di Borgioverezza l'uragano rovesciò sul binario due vagoni di carbone. Il treno 428, proveniente da Ventimiglia, andò ad urtarvi contro. Devesi alla prontezza del macchinista nel frenare la macchina se fu evitato un disastro. I danni al materiale sono lievi; alcune persone sono leggermente contuse.

L'incendio di uno storico ex-convento. MONZA 17. (N) Si è sviluppato accidentalmente un incendio nell'antico convento della Signora di Monza, che attualmente fa parte dei beni della Corona ed è adibito a magazzino dei foraggi della casa reale. Si calcola che il danno sia superiore alle 80,000 lire. Il re, col seguito, si trattenne a lungo sul luogo dell'incendio.

I lavori dei Sette. ROMA 17. (N) Oggi il comitato dei Sette interrogò il ministro Grimaldi. L'interrogatorio durò due ore.

Nell'esercito italiano. ROMA 17. (N) Dicesi prematura la notizia che Cosenz abbia domandato il collocamento a riposo.

Fra sovrani e principi. MONZA 17 (N) Il principe di Napoli è giunto alle 5 pomeridiane, reduce dalle grandi manovre in Germania.

Elezione politica in Italia. LIVORNO 17 (N) Il primo collegio elesse oggi Comandù ministeriale con voti 2377; Merga, socialista, ne ebbe 1528.

Ministri in giro. VIENNA 17 (B) Taaffe è partito per Elischau per trattenervisi qualche giorno.

VIENNA 17. (N) Taaffe si recherà prossimamente all'esposizione d'Innsbruck, che sarà visitata anche dal ministro Gautsch. Il ministro Steinbach è partito per un viaggio di ricreazione; il ministro Schönborn s'è recato ad Abbazia.

RECENTISSIME.

Entusiasmo grande, denari pochi. PARIGI 16. Il *Temps* raccomanda al Comitato della Stampa di fare qualche cosa di nuovo, di brillante, non della roba da fiera come le solite feste organizzate dalla Stampa finora. Però la relativa sottoscrizione è finora molto meschina e tale che il *Paris* non potè oggi publicare la seconda lista.

Gl'italiani in Francia. MARSIGLIA 16: Gli spazzini francesi esigendo il licenziamento degli spazzini italiani, il Municipio consentì ad eliminarli progressivamente conservando solo gli antichi. Essendo ieri cominciato il licenziamento, tutti gli spazzini italiani si rifiutarono di attaccare il lavoro. Difficilmente potranno venire sostituiti.

Un italiano ministro degli esteri in Turchia. ROMA 17. Notizie da Costantinopoli recano che secondo ogni probabilità fra pochi giorni il ministero degli esteri in Turchia sarà retto da un italiano. E' questi il conte Marini, che, passato al servizio della Turchia al tempo della guerra di Crimea, assunse il nome di Rustem-Pascià, ed è attualmente ambasciatore di Turchia a Londra. A causa della sua tarda età l'ambasciatore desidera di ritirarsi dalla diplomazia e il sultano gli ha fatto offrire il portafoglio degli affari esteri.

Per la morale a Berlino. - I caffè e il „demimonde." BERLINO 16. Berlino non parla ora che dell'ordine dato dalla Polizia ai caffè di chiudere alle ore due di notte, intimando a quelli dove adunavasi sinora il *demi monde* di migliorare la clientela entro otto settimane, se non vogliono vedersi costretti a chiudere alla mezzanotte. Tutti i caffè ubbidirono, però non senza pacifiche dimostrazioni. In un caffè nella Leipzigerstrasse le signore comparvero vestite a lutto. Giunta l'ora della chiusura le vie dinanzi si riempirono non si sa con quanta edificazione della morale di donne coi loro protettori. I caffè di dubia fama non sanno come comportarsi per reintegrarsi nella stima della polizia entro le otto settimane. Alcuni mettono alla porta tutte le donne, siano anche contesse. I caffè, convegno della buona società, sottostarono pure alla prescrizione generale, però con grave perdita. Nel giorno dell'entrata in vigore della nuova ordinanza, il caffè Bauer incassò trecento marchi meno del solito. Naturalmente la clientela del *demi monde*, espulsa dai caffè, si rifugia in locali meno noti alla polizia, ovvero scorrazza per le vie, certo con poco vantaggio dei buoni costumi.

Un divieto. BRESCIA 16. In questi giorni la direzione del Corpo bandistico di Castiglione delle Stiviere aveva inoltrato domanda all'i. r. Comando di Trento, per ottenere il permesso di recarsi a Riva coll'intero corpo, per una gita di piacere. Il Comando di Trento, prima di prendere ogni deliberazione, volle avere il figurino della divisa dei musicanti, e oggi finalmente diede risposta negativa. La risposta fu inviata alla direzione della banda castiglionese, dal signor Cannella, podestà di Riva.

L'Italia alle frontiere. ROMA 17. Da più parti si afferma con sicurezza che il ministro della guerra sospenderà il congedamento delle classi sotto le armi in parecchi corpi d'armata. Così si parla pure di un concentramento di truppe e specialmente d'artiglieria alla nostra frontiera occidentale.

Il fanatismo delle trasteverine per un frate. ROMA 16. Ieri è morto il vecchio frate, padre Bernardino Definitore, generale dei Trinitari Scalzi. Era uomo caritatevole, pio, conosciutissimo in Trastevere. Al funerale religioso accorsero in gran folla le popolane trasteverine, che fecero una ressa indescrivibile attorno alla bara per stropicciarvi corone, immagini, medaglie ed altri oggetti, gridando che il padre Bernardino era un santo e che volevano avere di lui qualche reliquia.

Dopo l'assoluzione fu trasportata la salma nella cappella della Madonna. Tutti volendo avere qualche memoria del pio defunto, la folla andò al confessionale del padre Bernardino, togliendone quanto potevasi. Ugualmente si fece colla seggiola ove era solito ad accogliere le persone che da lui recavansi per consiglio ed aiuto; ed essa pure fu fatta a pezzi e divisa fra la moltitudine.

Nel pomeriggio poi, aperta la Basilica, una folla grandissima cominciò a recitare in comune il rosario intorno alla bara del defunto e moltissimi a baciarla colle lagrime agli occhi, e lo stesso spettacolo seguì anche al confessionale del compianto religioso. All'aumentare del popolo, crescendo sempre più l'entusiasmo, fu necessario che dai religiosi si guardasse continuamente il confessionale, onde non fosse fatto a pezzi, e finalmente, per salvarlo, i religiosi furono costretti a toglierlo di chiesa e a nasconderlo.

Arresto d'un monaco e d'una dama. NAPOLI 16. Sono stati arrestati in villeggiatura a Bellavista un monaco e una signora dell'aristocrazia fuggiti nei giorni scorsi. La Questura si rifiuta rigorosamente di dare particolari.

Ancora il Barducci arrestato a Bardonecchia. TORINO. 16. Sull'arresto e tentato suicidio di ierlaltro si sa soltanto che il Barducci Vincenzo è alquanto migliorato. Egli aveva con sè ben 302.000 lire in monete, spezzati d'argento e cartelle, e portava - senza la voluta licenza - una rivoltella e un bastone animato, nonchè un pugnale.

I drami dell'amore. FIRENZE 16. In via Chiesa, nell'andito di una casa, tentarono avvelenarsi due amanti: Amelia Bencini, quindicenne e Giovanni Calamai. Furono salvati.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. - Primo q. - Leva il sole 5.47. Tramonta 6.1. — Oggi: San Tommaso V. — Domani: S. Gennaro. — Altezza barometrica 759.2. Temperatura: 7 ant. 19.4 — 2 pom. 26 1. — Alta marea: —.— ant.; —.— pom. — Bassa marea: —.— ant.; 11.0 pom.

L'istituto vaccinogeno. La necessità per noi di un istituto vaccinogeno, governato con severe norme d'igiene e corrispondente sotto tutti i rapporti ai bisogni della popolazione, non ha d'uopo di essere dimostrata. C'è il bollettino settimanale delle malattie contagiose che si incarica di questa dimostrazione, presentandoci ogni volta una serie di cifre sempre più allarmanti. Qualche cosa, in passato, si era fatto, grazie alle instancabili cure del dott. Tedeschi, il quale aveva potuto erigere un istituto vaccinogeno sotto il patronato del municipio. Se non era l'ideale del genere, era sempre meglio che nulla e si poteva sperare che la publica salute avesse a risentirne qualche beneficio. Ma, forse per la sua ubicazione piuttosto lontana dal centro, i cittadini non lo frequentarono in misura tale da provare l'utilità della sua esistenza - almeno in quella forma - e da giustificare la spesa annua sostenuta dal Comune per concorrere al suo mantenimento. Allora, d'accordo col civico Fisicato, il dott. Tedeschi trasportò altrove tutto il materiale dell'istituto e le vaccinazioni vennero eseguite alla Poliambulanza. Però non si ristette mai dall'insistere presso le autorità cittadine affinchè si pensasse all'erezione di un istituto vaccinogeno modello, provvisto di tutto quanto occorre perchè fosse in grado di corrispondere a tutte le esigenze e situato in modo che il publico potesse frequentarlo senza eccessivo disturbo. Le insistenze del dott. Tedeschi avrebbero finito certamente per trionfare, perchè non v'era chi non apprezzasse la giustezza delle sue vedute; l'unica considerazione che poteva forse trattenere qualcuno era quella della spesa a cui si andava incontro. Recentemente, in aiuto del dott. Tedeschi, venne un dispaccio del ministero dell'interno alla Luogotenenza e da questa trasmesso al Magistrato civico, nel quale sono prescritte le norme che debbono regolare gl'istituti vaccinogeni; prescrizioni che collimano quasi punto per punto con quello che il suddetto medico da parecchio tempo chiedeva. Così la questione è già risolta in massima: se non si vuole rinunziare all'esistenza dell'istituto vaccinogeno, s'impone la necessità di crearne un nuovo, dappoichè il vecchio non corrisponde alle prescrizioni ministeriali. Il Consiglio comunale sarà presto chiamato a decidere in argomento.

Il civico ufficio edile ha elaborato due progetti sui quali i rappresentanti della città dovranno pronunziarsi: l'uno, per un istituto di una certa entità, che importerebbe una spesa di circa f. 12.000; l'altro, in proporzioni più modeste, che costerebbe circa 7000 fiorini. Visti i tempi che corrono è probabile che il Consiglio preferirà il secondo progetto, il quale, finanziariamente, non costituirebbe un maggiore aggravio per il Comune, giacchè i 7000 fiorini rappresenterebbero la somma capitalizzata corrispondente ai 300 fiorini che il Comune spende ogni anno per l'attuale istituto vaccinogeno.

Noi facciamo voti che il Consiglio si convinca della necessità di questa spesa, tanto più che il nostro istituto vaccinogeno è ora in grado di rendere segnalati servigi alla publica salute col fornire ai nostri medici un *pus* di eccellente qualità; e ciò da quando il veterinario comunale sig. Arnerrytsch ebbe la fortuna e l'avvedutezza di scoprire in una vitella il *cow-pox*, cioè la vera pustola del vaiuolo originale.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Alla Direzione centrale della *Lega Nazionale* furono rimessi per la Sezione Adriatica f. 48.30 raccolti a Portole in un ballo sociale dal sig. Luigi Crevato, e f. 6.08 incassati dal sig. Fabio de Vergottini di Orsera, per un suo affare privato.

La chiusura dell'Ospizio marino. Se la pioggia, che nel pomeriggio cadeva a rovesci, ebbe il potere di ridurre il numero di coloro che si sono recati ad assistere alla chiusura festiva dell'Ospizio marino, se essa potè impedire alla banda dei corrigendi d'intervenirvi, essa non riuscì però a diminuire l'allegria e la gioia di quei cari fanciulli e quella dei loro genitori, lieti di riaverli tra le braccia dopo una sì lunga separazione, quasi rinati a nuova vita. Quest'anno, infatti, causa la dominante epidemia di vaiuolo, era stato vietato ai babbi ed alle mamme di poter intrattenersi, nei giorni festivi, dappresso ai loro figliuoletti ed essi s'erano dovuti adattare a vederli e a discorrere con essi dalle finestre che prospettano la corte principale dell'Ospizio.

Alle 5½ la grande sala di ricreazione accoglieva riuniti tutti i 138 fanciulli che avevano trovato accoglienza nel secondo turno, e gran parte delle loro famiglie. Erano presenti il presidente dell'Ospizio, dott. Arturo Castiglioni ed i medici sig.ri dottori Escher, Guastalla, Xydias, Usiglio, nonchè il medico assistente dott. Luksic.

I fanciulli intonarono tosto con voci allegre e concordi alcune canzoni, dopodichè l'egregio dott. Arturo Castiglioni a nome pure de' suoi colleghi diresse loro alcune belle e affettuose parole di addio, lodando il loro contegno durante il soggiorno nell'Ospizio ed esortandoli a non dimenticare l'immenso beneficio ch'era stato loro concesso dalla munificenza cittadina con la erezione del nuovo edificio, costruito con sì sapiente riflesso alle norme della comodità e dell'igiene. Terminata la breve e modesta solennità, i fanciulli si raccolsero nel refettorio, ove per cura del comitato dirigente dell'Ospizio era stata preparata una refezione.

Ecco ora alcuni dati sui ricoverati di quest'anno. Durante la stagione di cura, l'Ospizio marino accolse 176 fanciulli, dei quali 122 triestini e 54 forestieri. La cura marina ebbe una durata di 107 giorni ed i risultati furono oltre ogni dire soddisfacenti. Più della metà dei fanciulli ricoverati escono dallo stabilimento guariti, due soli rimasero stazionari; gli altri migliorarono considerevolmente. D'anno in anno l'utilità di questo Ospizio emerge vieppiù evidente, e la popolazione lo riconosce addimostrandogli la sua simpatia in ogni occasione.

Notizie sportive. Abbiamo per telegrafo da Lucca: Il gran premio di lire 10,000 per puledri di tre anni, che doveva essere corso oggi, fu rimesso a domenica prossima causa la pioggia dirotta. Il premio di 3000 lire del ministero per cavalli italiani di quattro anni fu disputato ierlaltro e vinto da *Gasella* della Società Antenore. Rossi è partito per Baden con *Valkyr*.

La questione dell'orario nelle scuole. Su quest'argomento riceviamo la seguente:

Ricorderai di aver publicato l'anno scorso una lettera recante appunto quale firma il mio goldoniano nomignolo, nella quale accennavo all'opportunità di far cominciare le lezioni agli alunni delle prime prime due classi delle scuole popolari un'ora più tardi durante la stagione invernale.

Vedo ora con piacere che il seme da me gettato ha germogliato dopo un anno ed il fatto che tu hai dedicato tanto interesse a questa riforma e l'appoggi caloresamente mi fa sperare ch'essa possa divenire un fatto compiuto.

Naturalmente, come tutte le riforme, anche questa ha il suo pro e il suo contro: nello stesso modo però che io, volendo trattare la questione oggettivamente, non negherò che alcune delle ragioni accennate da altri siano giuste e militino effettivamente contro il cambiamento d'orario: non vorrei che altri si lasciassero appassionare fino ad asserire che il far andare alla scuola i bimbi alle 9 anzichè alle 8 ore li esponga più facilmente a contrarre delle malattie degli organi respiratori (!) o a dire che d'inverno la temperatura varia poco tra le otto e le nove ore, mentre il sole è appena levato o non ancora sorto alle otto, ed alle nove invece il sole, già levato da un'ora, ha avuto campo di far salire coi suoi raggi il termometro di qualche grado.

C'è ancora un'altra ragione che parlerebbe a favore della riforma e che nessuno finora ha preso in considerazione. Per quanto le mamme amino i loro bimbi, pure quando si riaprono le scuole danno un sospiro di soddisfazione, perchè le ore che essi passano alla scuola sono altrettante ore ch'esse guadagnano per accudire alle faccende domestiche, non avendo bisogno di sorvegliarli. Mandando i bimbi alla scuola alle 9, essi ne ritornerebbero alle 11, rispettivamente al mezzodì, ed esse avrebbero quindi campo di dedicarsi con tutta tranquillità a rassettare le stanze ecc. Ora invece al principio della mattina, ossia alle 10 - rispettivamente alle 11 ore - esse devono privarsi della domestica appunto in quelle ore durante le quali essa è loro necessaria per mandarli a levare dalla scuola, sicchè questi cari demonietti hanno finito la scuola quando alla mamma starebbe bene che ci andassero e mettono tutta la casa sottosopra prima che si sia finito di mettervi un po' d'ordine.

Sopra qualunque altra ragione deve però stare quella igienica. D'inverno i bambini, restii ad abbandonare il letto, s'alzano tardi e per giungere in tempo alla scuola si vestono, si lavano e fanno colazione in fretta, sicchè passano quasi repentinamente dal tepore del letto alla fredda temperatura della strada. E' ovvio che nei bambini di tenera età ciò non può che dare luogo a continue infreddature e peggio. Durante l'inverno infatti è tale nella sala scolastica il concerto di tossi da turbare le lezioni.

E' perciò che io ritorno alla proposta da me già a suo tempo espressa. La Società degli Amici dell'infanzia e quella d'Igiene dovrebbero tenere una seduta per deliberare in proposito e pronunciarsi risolutamente sulla questione, e se, come non dubito, divideranno le mie vedute, potrebbero interessarsi attivamente della cosa. Io anzi, dato ciò, vorrei dar loro un lieve incomodo: che cioè nelle loro sedi sociali esponessero una petizione, già da esse preparata, affinchè tutti i padri che sono favorevoli alla riforma dell'orario vi apponessero la propria sottoscrizione; le due società medesime potrebbero poi avanzare la petizione alla commissione scolastica.

Questa, valutato il numero dei petenti - che saranno certo molti - e la competenza delle due Società che presentando la petizione significherebbero la loro adesione ed il loro appoggio alla stessa, molto facilmente finirebbe coll'adottare la vagheggiata riforma.

Sior Todaro brontolon.

Elargizioni varie. Per onorare la memoria del compianto Silvio Rimini vennero elargiti: alla Società italiana di beneficenza, dai sig.ri Roberto Bass, Achille Costantini, Antonio Carmelich, Pietro Fabricci, Giuseppe Rosenzweig, Giovanni Viduasso e da un anonimo, lire 100.

— Alla Fraternità Israelitica di Misericordia dal signor Giulio Lorenzetti fior. 20; dai signori Coen e Carpi fr.chi 25; alla Previdenza, dal signor Riccardo Leipziger fior. 5.

— Alla Società della Poliambulanza pervennero allo scopo medesimo, dalla famiglia S. di V. Tedeschi fior. 10, dai signori Moretti e Gostischa fior. 15, dal sig. Virgilio cav. de Reya fior. 10.

— Allo stesso scopo vennero rimessi alla nostra redazione, a favore della Guardia medica, dal sig. Emilio Gentili, per onorare la memoria del defunto sig. Silvio Rimini, fratello del suo carissimo amico Giacomo, fior. 5.

Infezione filosserica. Il magistrato civico rende noto che oltre ai comuni censuari di Scorcola, S. Mar. Mad. inferiore, Servola, Longera, Guardiella, S. Croce, Prosecco, Contovello, Trebiciano, Banne, Barcola, Gretta e Roiano, viene dichiarato infetto anche quello di *Rossol*, dove di questi giorni dalla commissione locale fu constatata l'esistenza dell'infezione filosserica.

Concerto Silla. Questa sera alle 8 e mezzo, nella sala del *Circolo artistico*, la sig.na Silla, arpista che giunge fra noi preceduta da buona fama artistica, darà l'annunciato concerto con la cooperazione della sig.na Rosa Simonetti e dei signori G. Druscovich e F. Sinico.

I tipografi a congresso. Ieri alle tre pomeridiane gli operai tipografi si riunirono in congresso generale straordinario per una questione che interessava vivamente la loro classe. Il fatto di cui si occupò il congresso era il seguente: giorni addietro gli operai addetti ad una tipografia della città, dopo avere inutilmente reclamato dal proprietario il pagamento di mercede arretrata, abbandonarono il lavoro. Poche ore dopo il loro posto era occupato dagli operai di un'altra tipografia che sbrigarono il lavoro lasciato incompiuto dai primi. Il congresso approvò un ordine del giorno di severo biasimo per quegli operai che avevano accettato di sostituire i loro compagni.

Le gite di ieri. Quelle per mare, causa la pioggia, furono sospese.

La signora dell'oro

(139)

— E' una cosa difficilissima, quella che ti consiglio - aveva detto la baronessa - però non impossibile, sei intelligente e devi riescire...

Il lavoro poi, fa dimenticare i dolori, te lo dico io per esperienza!

Thea che aveva cieca fiducia nella matrina la ubbidiva in tutto.

Prima di mettersi in viaggio aveva voluto informarsi, di ciò che ci vorrebbe laggiù e scelto un uomo pratico del mestiere lo aveva fatto partire per l'Avana.

Thea pensando alle figliuole era riescita a far miracoli e con pazienza ed energia ammirevoli, dirigeva e guidava i miglioramenti necessari all'azienda.

— Non andremo dunque a vedere la nostra miniera della Guiana? - le chiedeva Daniele di continuo, con impazienza mal dissimulata.

E la povera contessa rispondeva sempre:

— Non possiamo lasciare qui, prima che sia in perfetto ordine, ma siccome tutto va bene spero che in breve potremo lasciare ogni cosa in mano al direttore ed andare dove ci talenta. Un giorno che il conte le chiedeva di partire con insistenza più spinta del solito, lo guardò stupita e gli disse:

— Quasi si crederebbe che qualcheduno vi aspetti laggiù...

— Sì, amica mia; mi aspettano due figlie.

— Oh Daniele! - esclamò Thea con aria triste - e credete ch'io non sia impaziente quanto voi di rivederle?

— Non pare davvero...

— Non bestemmiate! E per chi intrapresi un viaggio simile? Per chi sopportai fatiche e mi misi a lavorare io, non abituata alla fatica?

— Ma il loro interesse ci chiama alla Guiana, perchè la miniera è proprietà di Teresa. Lì avrete maggior campo di occuparvi e potrete utilizzare le vostre meravigliose disposizioni al lavoro, perchè a quanto mi dicono laggiù regna il disordine e senza un po' di riorganizzazione tutto finirebbe dissipato. Thea cedette a quegli argomenti stringenti e promise di partire.

Daniele, presa la palla al balzo non volle saperne di dilazioni e propose di andare a noleggiare un battello a Sant Jago e ritornare all'Avana per prendere la moglie.

— Frattanto - disse - potreste scrivere a Juanita che si tenga pronta e noi passando per San Tommaso la si piglia.

— Non ci porterebbe ritardo?

— Forse sarebbe meglio ci andasse ad aspettare a Sant Jago, le si telegrafa e può essere lì ancora avanti di noi.

La contessa era un po' esitante.

Partire così precipitosamente.. le pareva non andasse fatto. Un interno presentimento la metteva in guardia contro qualche macchinazione...

Ma Daniele pareva così cambiato nei sei mesi che abitavano all'Avana... le aveva usato tante cortesie... era stato così premuroso, che il dubitare di lui le sarebbe parsa cosa infame.

Thea, leale come era, non poteva certo dubitare di Juanita, della figlia di suo padre, che le scriveva lettere così affettuose, dove non spiravano che sentimenti migliori.

Partirono per Sant Jago, imbarcati su di un elegante yacht e vi entrarono verso notte.

Nel porto di Sant Jago, il più bello delle Antille, sventolavano le bandiere di tutto il mondo.

C'era dappertutto un movimento febrile; d'ogni parte si udivano grida, richiami, macchine in movimento, canti di marinai, dispute e piccole battaglie.

Thea rifiutò di scendere.

— E Juanita? - chiese Daniele un po' nervoso - dove la troverete?

— Andate voi a cercarla e conducetela da me.

— Sicchè non avete intenzione di visitare Sant Jago?

— No, no... non me ne importa affatto... non desidero che di partire il più sollecitamente possibile. Mi avete pure rimproverato il poco desiderio di rivedere le mie figlie!...

— Perdonatemi Thea, quell'osservazione e non interpretate male le mie parole - disse Daniele baciandole la mano. - Se che siete la migliore fra le madri. Per ritornare sull'argomento che ora c'interessa, desiderate che vada io incontro a Juanita basta mandare uno dei nostri uomini?

— Credo meglio, ci andiate in persona.

Daniele non se lo fece ripetere e diede con premura gli ordini di preparare un imbarcazione per recarsi a terra. Thea rimase sola a bordo lungi d'ogni sospetto. Il conte ritornò alla sera tardi. Trovò la moglie che lo aspettava in un'elegante salottino, ammobigliato in bambou e profumato da una gran profusione di fiori.

Appena entrato disse:

— Siamo qui... Se sapeste come vi rassomiglia... la cosa diventa quasi imbarazzante...

— Non lo sapevate prima?

— Sì, ma questa somiglianza mi ha colpito ancora più nel rivederla... E di là che aspetta la chiamate...

— Fatela entrare.

Daniele uscì di corsa.

La contessa sentiva il cuore batterle con violenza. Aveva adorato suo padre e spesse volte aveva rimpianto la mancanza di un fratello o d'una sorella ed ecco che ora capitava questa sorella altre volte tanto desiderata.

Ricompare Daniele.

Presso a lui camminava lievemente un'ombra gentile e vaga. Thea si alzò, fece qualche passo, ma si arrestò quasi subito in preda ad una specie di spavento.

Sapeva che Juanita le rassomigliava... ma a quel punto non lo avrebbe mai creduto. Pareva una cosa inverosimile!

No, no; ci doveva essere uno specchio lì a rimandarle la propria immagine.

Lo stesso viso, gli stessi lineamenti, la espressione della fisonomia, tutto eguale, persino il modo di camminare...

Thea chiuse gli occhi.

Quando li riaprì, vicino a lei se ne stava Juanita, la figlia di Maho, più pallida d'una morta.

La contessa si sforzò di resistere ad una repulsione istintiva che l'invadeva tutta.

Quell'essere così somigliante a lei stessa le incuteva un ribrezzo, un orrore che non poteva superare. Ma aveva pure scritto a quella donna, aveva ricevuto da lei lettere affettuose, doveva dunque vincere un disgusto che nulla spiegava!

Pensò al padre, alla memoria benedetta che ricordava sempre e chiamando in aiuto tutto il suo volere disse con voce ferma per quanto le fu possibile:

(Continua)

Per Cormons e stazioni intermedie partirono 168 persone.

Con la ferrovia dello Stato partirono 430 persone e precisamente 188 per Borst, 146 per Erpelle e 96 per Divaccia.

La casa degli spiriti in Montuzza - Il mistero è svelato? Il mistero della casa degli spiriti in via di Montuzza, dopo aver occupato parecchio la fantasia delle donnette di quei paraggi, sta ora per avere la sua soluzione, una soluzione che... Ma procediamo con ordine e cerchiamo di penetrare in quelle misteriose regioni della metafisica e dello spiritismo che danno tanto da fare agli scienziati... per un verso... ed alle *babe* per l'altro. Quel signore del quale abbiamo riferito ieri che fu costretto a sloggiare, perchè la sua stanza da letto era quella appunto in cui gli strani rumori si udivano con maggiore insistenza, abitava da sette mesi circa al primo piano della casa N. 12 di via di Montuzza; e fu ai primi del mese corr. che la famiglia di lui, composta dei coniugi e di due figliuoletti, incominciò a venir disturbata, alla notte, dal rumore di ripetuti colpi, ora nella stanza, ora nella cucina, e *sempre provenienti dal pavimento*. Diciamo qui per incidenza che nel quartiere terreno, sottoposto a quello indicato, abita certa *siora Carolina* detta *Messabossa*, la quale univa i propri lamenti a quelli dei vicini, dicendo di venir ella pure disturbata alla notte da alcuni rumori, dei quali non sapeva spiegarsi l'origine.

Lunedì scorso il signore del primo piano rincasò alle 9½ e la figlia gli venne incontro, spaurita e piangente, e gli raccontò che sotto i letti udiva dei colpi. Lui prese la cosa in ridere e si coricò. Ma appena spento il lume udì egli pure alcuni leggeri colpi, ritmici, sotto il proprio letto. Si alzò; guardò qua e là, battè, chiamò, gridò. Nulla. I colpi non si percepivano più. Tornò a letto, ed ecco ripetersi la solita musica.

Al domani, tanto la moglie quanto la figlia, spaventate, non volevano più coricarsi. Il marito le consigliò di starsene alzate e di giocare alla tombola.

In quanto a lui, essendo stanco del lavoro di tutta la giornata, aveva bisogno di riposo; e si recò a riposare al caffè. Al mercoledì le due donne dormirono sul suolo. Osservarono che il pavimento era un po' rotto in due punti; ma attribuirono quel fenomeno all'opera delle *pantigane*. Il marito passò la notte fuori di casa e pregò la portinaia di tener compagnia alle due donne. Naturalmente il solito giochetto dei misteriosi colpi sotto al pavimento si ripetè. Le due donne smaniavano. La portinaia, fattosi un coraggio da leone, gridò: *Se xe vivi che i vegni fora!* Ma nessuno si fece avanti. Giovedì a sera, finalmente, il perseguitato inquilino si recò all'ispettorato di via Tigor, ove raccontò il fatto al cancellista di polizia Pasquali e questi si recò sul luogo e colà giunto, rimase parecchio tempo, ma non si udì alcun rumore. L'inquilino però aveva parecchie persone pronte a testimoniare della verità del suo asserto: alcuni amici che egli aveva fatti venire appositamente nel suo quartiere, e di più la vicina del pianterreno: l'ottima signora *Messabossa*, la quale dichiarò che anche dal suo quartiere udiva dei colpi, ciò che anzi l'avrebbe determinata a cambiare alloggio quanto prima...

Eh sì! quest'ultima asserzione era proprio vera: l'egregia signora Carolina *Messabossa* non avrebbe demandato di meglio che di abbandonare il proprio quartiere, ma era anche suo vivo desiderio di installarsi appunto nel quartiere del primo piano... Questo desiderio era infatti sì intenso, che sabato scorso l'inquilino del primo piano, il quale era già sloggiato dal proprio quartiere ed aveva lasciato la relativa chiave alla *siora* Carolina, nel rimettervi piede per riprendere alcune robe che vi aveva lasciate, trovò con sua grande sorpresa alcuni oggetti della vicina che ella vi aveva portati.

Lui scende allora le scale, entra nel quartiere della *Messabossa*, e le chiede: Che cosa sono quelle robe? — Ehi xe per poco tempo - risponde lei tranquillamente - no gavevo logo. Lui alza gli occhi al cielo, come per chiedere che questo gli procuri una buona dose di rassegnazione, e vede... Le stelle? No, peggio. Vede... che il soffitto della stanza è rotto in vari punti, in altri ammaccato, - con l'intonaco scrostato... Lui esprime la sua sorpresa. Lei si turba... Lui sta zitto... ma oggi racconterà le sue impressioni all'autorità di Polizia.

Conoscete la vecchia farsa *Il Casino di campagna*? ricordate come si tormenta in tutti i modi possibili quel povero vecchio - coi contastorie, con la lavandaia, col sergente, con la ciarliera, con quanti altri *a soggetto*, infine, vengono suggeriti dalla smania d'applauso al *brillante* ed all'*amorosa* della compagnia, e tutto allo scopo di fargli venire in uggia il casino di campagna e di farlo decidere ad abbandonarlo? ricordate? La casa *degli spiriti* potrebbe richiamare alla memoria lo stesso spirito... d'invenzione.

Incendio a Longera. Ieri, alle 6 pom. dalla Direzione della Tramvia veniva telefonato all'appostamento principale dei vigili che nel villaggio di Longera erasi manifestato un incendio. Staccatosi tosto un treno di campagna sotto la direzione degli ufficiali d'ispezione, i vigili, arrivati sul luogo, trovarono che il fuoco era già stato spento dai villici del luogo. L'incendio era scoppiato, per causa ignota, nel fienile sovrapposto allo stallaggio di Giuseppe Gustin, al N. 111 di detta villa e le fiamme avevano invaso in gran parte anche il compartimento servente ad uso deposito di attrezzi rurali. Il danno è di circa 200 fiorini. Tanto l'edifizio quanto il contenuto sono assicurati.

Anfiteatro Fenice. Il *Rigoletto* continua il suo trionfale cammino. L'affluenza di publico, iersera, è stata enorme; gli applausi continui e fragorosi quali ci si poteva attenderli da quella fitta massa di popolo, proclive all'entusiasmo, atta per temperamento e per tradizione a gustare tutte le dolcezze dell'affascinante lavoro verdiano e lieta di trovarsi di fronte ad una esecuzione di molto superiore, nei dettagli e nel complesso, a quelle che di solito le si ammanivano in questo teatro. Perciò non è a meravigliarsi che quello che altra volta è semplice mormorio d'approvazione fosse iersera clamoroso evviva; quello che altrove è caldo applauso si tramutasse in formidabile esplosione di entusiasmo. Tutti gli artisti ebbero la loro parte in questa generosa distribuzione fatta dal popolo sovrano. Il tenore sig. Russitano, completamente rimesso dalla sua indisposizione, fece squillare le sue belle acute e fu applaudito in tutti i punti salienti della sua parte. La signorina Biondelli ed il sig. Pini-Corsi ebbero confermato il successo delle sere precedenti. Quest'egregio artista dovette, fra un uragano d'applausi, concedere l'ormai tradizionale *bis* della *Vendetta*. Bene il Sabellico e la Pini-Corsi.

Morte improvvisa d'un triestino a Venezia. Scrive la *Gazzetta di Venezia* di ieri: Angelo Cosiner, di 42 anni, da Trieste, direttore del negozio calzature del signor Hirschen in Merceria N. 216, era da qualche tempo affetto da tubercolosi polmonare. Ierialtro alle 6, mentre stava nel negozio, fu colpito da paralisi cardiaca. Soccorso dai medici padre e figlio Jona, fu trasportato all'ospedale; ma, prima di giungervi esalava l'ultimo respiro. Il Cosiner era ammogliato.

Il pazzo di Muggia. Ierialtro verso la mezzanotte il pazzo Giuseppe Supin, del quale abbiamo riferito ieri, veniva rintracciato fra le campagne di Scoffie dall'agricoltore Bersok, il quale col suo fucile tentò di colpirlo, ma non riuscì nel suo intento causa delle capsule guaste; il pazzo peraltro venne fermato da alcuni altri individui i quali a sassate, lo colpirono alla testa. Mani e piedi legato, egli venne condotto sopra un carretto a Muggia; durante la notte venne medicato e fasciato e iermattina, pure in carretta, venne scortato da due gendarmi al manicomio di qui. Il Supin è un uomo robusto, ha moglie e tre figli. A suo tempo era un bravo muratore. La moglie da quattro mesi è costretta a nascondersi ai suoi occhi, avendo egli più volte tentato di colpirla. E' poi curioso che il povero pazzo, nei rari suoi lucidi intervalli, si rivolgeva ai medici dicendo loro che sarebbe più prudente tenerlo rinchiuso, giacchè altrimenti in un accesso di furore, sarebbe stato capace di commettere gravi eccessi.

Accidente o tentato suicidio? Ieri sera, poco dopo le 8, i marinai del piroscafo del Lloyd *Danubio*, ormeggiato al molo S. Carlo, udirono un tonfo partire dal lato sinistro del molo stesso. Accorsi a quella volta, videro che in mare, poco discosto dalla riva, si dibatteva un corpo umano. Uno di essi si gettò nell'acqua e riuscì a trarre in salvo il pericolante; intervenne una guardia di p. s. e l'individuo fu accompagnato, tutto inzuppato di acqua e tremante, alla direzione di polizia, ove fu posto nello stanzone dell'ispettorato e adagiato su di un letto. Dalle parole completamente prive di senso che uscivano dalla sua bocca, si comprese tosto trattarsi di un alcoolizzato. Accorse il signor Gino Treves con lettiga ed infermieri e prestatigli i necessari soccorsi, lo fece trasportare all'ospedale. Si rilevò poi esser egli certo Pio Frare, d'anni 35, da Conegliano, ombrellaio, abitante al terzo piano della casa N. 9 di via Malcanton. Non è escluso che egli si fosse gettato in mare con intenzione di suicidio; sembra però più probabile che, nello stato in cui si trovava, fosse caduto... per mancanza d'equilibrio.

Le farse della vita coniugale. Un marito che punisce la moglie. Iersera due guardie di p. s. che passavano per la via del Solitario venivano pregate da una donna, sbucata dalla via della Fonderia, di seguirla.

— Di che cosa si tratta?

— I vegni con mi...

Le guardie, difatti, seguirono la donna in via della Fonderia, nel portone della casa N. 4.

— Eco, i mandi via questa vecia imbriaga che vol star qua drento.

In quella si mostrò il portinaio, certo Icovez, uomo di 60 anni, alto, barbuto. Egli spiegò alle guardie che quella vecchia era sua moglie, solita a bere acquavite ed anche allora ubriaca fradicia.

— Bene! che cosa volete che ci facciamo noi?

— Che i la fassi andar via de qua, questa bruta... che la me fa disonor...

— A noi? Perbacco! siete voi il marito... pensateci voi.

E le guardie se ne andarono, lasciando il portinaio con quel peso sulle ginocchia. Che fare? Prese una risoluzione *feroce*. Mise la propria legittima moglie nel bel mezzo della publica via e diede tanto di catenaccio. Pioveva. La vecchia, di nome Maria Icovez, di circa 56 anni, rimase là seduta, brontolando ingiurie contro il tenero marito e digerendo al fresco l'acquavite bevuta. Finì per addormentarsi sul lastrico.

Rissa e ferimento. Pietro Ruccolo, muratore, abitante al N. 39 di via della Tesa e Giuseppe Denardo, di 17 anni, fabro, che abita al N. 16 di via Ferriera, ier sera, verso le undici, avevano bevuto insieme con alcuni compagni in un'osteria di piazza della Barriera vecchia. Uscendo dal locale, cominciarono a bisticciarsi; finirono poi per venire alle mani. Il Ruccolo riportò tre ferite di taglio all'occipite e il Denardo una, pure di taglio, alla palma della mano destra. Il dottore d'ispezione della Guardia medica, ove i due si recarono di buon accordo, prestò loro le cure necessarie. Ma il bello si è che appena giunti alla Stazione figuravano d'essere entrambi ubriachi disfatti, mentre, dopo medicati, parlavano del loro migliore senno. Come se i fumi del vino fossero evaporati col sangue per le ferite.

Male improvviso. Il facchino Giovanni Calderaris, d'anni 45, da Trieste, mentre l'altra sera alle 8 passava per la via della Madonnina, venne colto da improvviso malore e cadde sul lastrico. Le guardie di p. s. lo rialzarono e lo accompagnarono alla sua abitazione in piazza della Barriera vecchia.

Ubriachi caduti e feriti. Il bracciante Antonio Zecchin, di 36 anni, che abita al N. 36 di via Crosada, iersera, dopo aver bene bevuto, mentre usciva da un'osteria di via Riborgo, poco saldo in gambe, perdette l'equilibrio e cadde in guisa da riportare una ferita allo zigoma destro. Ricorse alla Guardia medica per le debite cure.

—Carlo G. Klun, d'anni 55, da Trieste, abitante in Chiadino, la notte scorsa, essendo in preda ad una sbornia fenomenale, cadde sul lastrico e si ferì al capo. Fu dalle guardie di p. s. accompagnato all'ospedale, ove gli vennero prodigate le opportune cure.

Caduto per via. Giovanni Godnig, d'anni 45, fabbro, abitante al N. 8 di via del Farneto, iersera, passando dinanzi al caffè alla Stella Polare, scivolò su d'una buccia di cocomero e cadendo si produsse alla tempia sinistra una ferita lacero-contusa. Battè pure il naso contro terra, così che gliene derivò una abbondante emorragia. Si presentò alla Guardia medica col viso tutto intriso di sangue. Non voleva a nessun patto assoggettarsi alle cure del medico d'ispezione. Così andò via subito dopo fasciatagli la ferita della fronte, mentre l'emorragia gli continuava ancora.

Fanciullletta caduta. La ragazzina di nove anni Orsolina Spizzichino, abitante al N. 8 di piazza della Borsa, ieri, verso le 3 del pomeriggio, cadendo per via, riportò una distorsione alla mano destra e dovette ricorrere alle cure della Guardia medica.

Pedestre. Molto pedestre l'operazione cui accudiva ieri l'agente di commercio Francesco T., d'anni 25, abitante in via San Maurizio N. 9: operazione da *calligrafo*... alla Elio Treves. Anche per gli esercizi *calli..grafici* ci vuole per altro la sua brava *routine* e il T., alquanto mal *destro*, si ferì alle dita del piede... *destro*. Ciò fu, viceversa, un *sinistro* che lo obligò a ricorrere alle cure della Stazione centrale di soccorso, ove gli fu fatta la fasciatura antisettica.

Il furticello solito. Al Punto franco furono arrestati ieri i facchini Giovanni S., d'anni 20, e Martino L., d'anni 30, ambidue da Trieste, perchè, durante il lavoro di scarico di un piroscafo, avevano rubato una certa quantità di caffè.

Birraia derubata. L'altra notte alla proprietaria di una birraria in via della Pesa, Giovanna S., vennero rubati alcuni tovagliuoli, piatti e bicchieri per un complessivo valore di f. 6. Quale presunto autore del furto fu arrestato la notte scorsa, in una birraria di via di Crosada, il calzolaio disoccupato Pietro D. d'anni 16, da Trieste, pertinente a Cattaro.

Cucchiaino rubato e ladro arrestato. Un tale Stefano S., d'anni 23, facchino, da Trieste, iermattina alle 8 rubava, al „Caffè alle Nazioni" in via della Dogana, un cucchiaino del valore d'un fiorino, ma, colto sul fatto, venne consegnato agli angeli custodi, i quali lo tradussero in via Tigor.

Eccedenti arrestati. Perchè si abbandonavano a deplorevoli eccessi sulla publica via, furono arrestati la notte scorsa, alle 2, il fornaio Giuseppe M. di anni 28, da Gorizia, il giornaliero Stefano V. d'anni 26, da Trieste, pertinente ad Udine e il facchino Giuseppe S. d'anni 29, da Aidussina.

Sfrattato insolente. La notte scorsa, verso il tocco, in via Arcata, fu arrestato il vagabondo Giovanni P. d'anni 28, perchè contravventore al precetto di sfratto. Al momento dell'arresto costui diresse alle guardie ogni sorta di contumelie.

Ogni giorno una. Il signor K. vuole assolutamente ammogliare un suo nipote e non sapendo più dove battere la testa, si rivolge ad un'agenzia di matrimoni. Colà vien messo a sua disposizione un registro dov'è la lista di tutte le metà disponibili.

Percorsolo, trova, con stupore, il nome di sua moglie. Passo, torna a casa ed interrogata con piglio severo la moglie:

— Caro mio - essa risponde - è vero, ma fu lo scorso anno... Eri tanto malato!...

Stampato ed edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo".
Redattore respons. Augusto Rocco.

COMUNICATO

Avviso.

L'infrascritta intende esperire un'asta per allogare ad impresa il lavoro di scarico del Carbone fossile dal bordo dei vapori nelle piatte di proprietà dell'Usina.

Ulteriori dettagli si riceveranno all'Ufficio in via della Cassa N. 6 ove saranno da insinuarsi le offerte a tutto il giorno di Venerdì 22 corrente.

La deliberazione spetta al Consiglio di Amministrazione il quale si riserva, sia di accordare l'impresa a quell'offerente che mostrasse le migliori guarentigie indipendentemente da altri riguardi, sia di assumere eventualmente il lavoro in propria regia.

Trieste, 15 settembre 1893.

L'AMMINISTRAZIONE
DELL'USINA COMUNALE DEL GAS.

RINGRAZIAMENTO.

A tutti i pietosi che presero parte all'irreparabile perdita della sua amata madre ringrazia commossa la

Famiglia Iurza.

Gli avvisi collettivi costano due soldi la parola. Tassa minima venti soldi. — Gli indirizzi vengono dati all'ufficio d'Amministrazione del Piccolo, via Nuova N. 21 pianoterra; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

Domande e offerte d'impieghi

Ricercasi un ragazzo quale apprendista falegname. Indirizzo al „Piccolo" (1462)

Ricercasi prontamente giovane praticissimo spedizioni, ottime referenze. Buon stipendio. Offerte „Doganiere" al Piccolo" (1536)

Ricercasi prontamente servitore per tutta giornata più servitore per Hôtel, una ragazza tedesca per studio in Italia. Agenzia Zeidler, piazza Borsa 14. (1627)

Ricercasi giovane dal 16 al 18 anni, già pratico nelle operazioni commerciali ed eventualmente doganali. Darebbesi preferenza conoscitore lingua tedesca. Offerte con referenze all'amministrazione sub „Attività". (1631)

Ragazza andrebbe presso signore o signora sola, sapendo eseguire tutti lavori di casa. Indirizzo „Piccolo". (1532)

Tenitore libri e corrispondente italiano occuperebbe posto anche ad ore. Indirizzo „Piccolo". (1632)

Ricercasi garzone da 15-16 anni per fabrica. Indirizzo „Piccolo". (1399)

Perfetto corrispondente italiano e tedesco cerca posto offerte sub W. al „Piccolo". 1592

Giovane praticissimo nelle manipolazioni doganali e ramo spedizioni con ottime referenze cerca posto. Offerte „Praticissimo" al „Piccolo". (1626)

Istitutrici bonnes, cameriere, cuoche, serve, prontamente disponibili. — Agenzia Wranitzky, via Nuova 39. (1568)

Giovane conosce e corrisponde in italiano, tedesco e spagnuolo, che dimorò diverso tempo all'estero cerca occupazione in buona casa di commercio od industria. Gentili offerte sub „V. 23" al „Piccolo" (1484)

Cantiniere espertissimo fabricazione e conservazione vino, cerca occupazione stabile o provvisoria. Indirizzo al „Piccolo". (1393)

Agenti per la provincia ed acquisitori per la piazza ricerca sicurtà vita. Indirizzo „Piccolo". (1580)

Bonne tedesca ricercasi. Indirizzo al „Piccolo". (1618)

Casa commerciale ricerca praticante serio, di buona famiglia. Indispensabile conoscenza lingua tedesca. — Offerte al „Piccolo" sub „V. B." (1614)

On cherche une bonne simple avec bonne prononciation française auprès de 3 enfants de 7 à 1 ans. Se présenter Via Giustinelli Nro. 5, II, étage Nro. 7 de 3-5 l'après midi. (1543)

Primaria fornace di calce ricerca abili agenti quali rappresentanti per Pola, Fiume Gorizia, Venezia e Udine. Serie offerte al „Piccolo" sub „Fornace" (1611)

Tenitore di libri in possesso della lingua italiana e tedesca trova col primo Ottobre prossimo buon impiego presso una Società di assicurazione. Offerte all'amministrazione sotto M. 100 (1547)

Istruzione

Lezioni di pianoforte s'impartisce piazza Ponterosso 4, III piano. (1577)

Sala Tersicore Chiozza 5. Stasera ore 8 lezione danza adulti. (1381)

Signorina tedesca, abile direttrice di giardini infantili e maestra di lavoro, cerca posto in qualche istituto oppure presso una famiglia. Gentili offerte sub „B. O. N. 61", Siska, presso Lubiana. (1622)

Lezioni aritmetica, geometria, algebra, meccanica, fisica e disegno. Indirizzo „Piccolo" (1538)

Giardino infantile privato, Via Molin piccolo N. 1, s'accettano bambini d'ambo i sessi dai 3 ai 6 anni. (1485)

Giovane tedesco cerca maestro italiano. Offerte „K. G." al „Piccolo" (1608)

Affittanze

D'affittare stanza elegantemente ammobiliata, ingresso libero, uno o due signori. Via Valdirivo 24, terzo. (1546)

Affittasi stanza bella ammobigliata via Commerciale 6 I piano sinistra. (1510)

D'affittare stanza ingresso libero. Via Pozzo bianco N. 3 I. (1566)

D'affittare stanza ammobiliata, via Malcanton 9, II. (1628)

D'affittare una camera ammobigliata con costo per due studenti, con maestro in casa, in centro della città. Indirizzo «Piccolo». (1624)

Affittasi camera vuota, piazza Nuova 2, terzo piano. (1623)

Affittasi camera ammobigliata, desiderando costo; famiglia tedesca. Via Romagna 20, I, destra. (1605)

Affittasi stanza ammobigliata via Maurizio N. 9, II piano; ingresso libero. (1616)

Affittansi prontamente diversi quartieri piccoli. Rivolgersi portinaio via Beccherie 3. (1615)

Diversi quartieri piccoli presso portinaio via S. Maria Maggiore 1. (1615)

In una bellissima casa nei pressi della Stazione affittasi stanza soleggiata e signorilmente ammobigliata. Indirizzo „Piccolo". (1605)

Studente trova vitto e alloggio, distinta famiglia, fiorini 16. Indirizzo al „Piccolo" (1617)

Prontamente affittasi stanza ammobiliata Tergesteo, scala III, porta 46. (1607)

Bella stanza ammobiliata in primo piano accanto alla Stazione affittasi, eventualmente costo. Indirizzo al „Piccolo" (1626)

Una casa composta di 5 locali, cioè bottega, cucina, due stanze e magazzino, affittasi. Rivolgersi Via Erta 12 dal barbiere. (1535)

Via Rossetti 19 fittansi due o tre stanze palchettate comodità di cucina, acqua. (1507)

Acquisti e vendite

Ricercasi Motore a gas di qualsiasi marca di fabrica. Offerte in iscritto al „Piccolo" sotto „Motore" 18. (1574)

Ricercasi cassa forte usata moderna N. 1 o 2. Rivolgersi Scorzeria 4 (1608)

Vendonsi gli articoli, anche una parte, esistenti nella cartoleria Sebastiano 1, grandissimo ribasso del costo. (1618)

Vendesi bicicletta pneumatica, 75 fiorini. Indirizzo al „Piccolo" (1540)

Vendonsi canapè, sedie, coltrinaggi, in stoffa. Indirizzo „Piccolo" (1558)

Bicicletta inglese buonissimo stato vendesi prezzo convenientissimo. Indirizzo „Piccolo". (1575)

Due eleganti canapè nuovi vendonsi prezzi di occasione. Indirizzo Piccolo. (1580)

A motivo di partenza vendesi un letto di ferro completo, porcellane e vetrami e molti altri oggetti e mobili. Indirizzo al „Piccolo". (1389)

Piano ottimo stato da vendere o da noleggiare, Acquedotto N. 55, terzo piano (1609)

Francobolli usati, partite, album, compro e vendo. Trevi, tettoia, Cavana (1612)

Libri e oggetti scolastici vendonsi prezzo minore della metà. Rivolgersi via Fabbri 2, terzo piano. (1604)

Pianino nuovo, nero, primario, corde incrociate, prezzo mitissimo, causa partenza vendesi. Indirizzo „Piccolo". (1620)

Oggetti rinvenuti e smarriti

Rinvenuto cane caccia macchie bianche, fondo baio, 11 corr. Insinuarsi Molin Grande 11 (osteria). (28)

Smarrito venerdì piazza Grande orologio remontoir oro da signora, con catena metallo. Onesto trovatore riceverà mancia portandolo „Piccolo". (1629)

Diversi

1576 Commosso simpatico interessamento. Partendo oggi 18 ore 4 pom. un saluto di cuore alla beltà del secondo piano Continui interessamento «Piccolo». (1610)

Vis-a-vis Perchè di no avvicinarti? con un segnale lettera ferma posta nome „Zolfanelli". (1621)

Americani! Questa sera ore 8 grande banchetto per festeggiare nozze d'oro genitori nostro caro consocio. Compare d'anello presenzierà convegno. Onorate vostra presenza fausto e raro avvenimento. (1630)

Ideale Ritira lettera. G. (1619)

Mendaressa per qualsiasi genere di stoffa Corso 8 porta 13. (1594)

Plissè di moda confezionasi prontamente via di Piazza Piccola 1. (1595)

Borse per libri, prezzi mitissimi. «Al S. Nicolò» via S. Antonio. (1522)

Porta libri, assortimento. Negozio Richetti, via S. Antonio 25 (1522)

Cinghie per libri, Negozio „Al S. Nicolò" via S. Antonio (1522)

Pennali Negozio Richetti via S. Antonio 25. (1522)

Rigoletto libretti soldi 25, Puritani soldi 20, ecc. Stabilim. Schmidl Palazzo municipale e via del Canale 7. (1290)

Istrumenti musicali ogni genere. Corde armoniche, accessori. Prezzi di fabrica. Concorrenza impossibile. Via del Canale 7 vis-a-vis Sagrestia chiesa St. Antonio nuovo. (1291

Borse da scuola, fabbrica via Giulia. Deposito presso Fratelli Frenner via S. Nicolò e S. Spiridione (1360)

Biscottini della London Bisquit Company prima qualità già assortiti soldi 70 kilo nelle pasticcerie Giamporcaro. (1314)

Il disinfettante migliore sia per l'efficacia nel prevenire malattie contagiose che per grato odore è l'Aceto Igienico. Farmacia Rovis. (1466)

Preservativi francesi dozz. fior. 1, 2, 3, 4, spedizione discreta. Wohl, Sebastiano 4. Trieste. (853)

Tamarindo (Estratto) Dolcificato Huber, in vendita principali drogherie, negozi commestibili.

Denaro si riceve dalla Banca Cambio Valute Giuseppe Bolaffio impegnando Viglietti Lotteria, Obbligazioni Stato.